



Non è un Paese per giovani

Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- Chi piange e chi canta**
A. Aveta, pag. 2
- La tiotimolina con il Caffè**
G. C. Comes, pag. 3
- Macchie di Caffè**
U. Sarnelli, p. 3
- Diventare Madre**
A. Castiello, p. 5
- Umani vs umanoidi**
N. Melone, p. 6
- Sanità differenziata**
F. Corvese, p. 7
- Brevi**
V. Basile, p. 8
- Chicchi di Caffè**
V. Corvese, p. 9
- LIBERI**
M. Attento, pag. 9
- Le parole sono importanti**
S. Cefarelli, p. 10



- Non solo aforismi**
I. Alborino, p. 8
- Era già tutto previsto**
R. M. Russo, pag. 11
- Don Giovanni**
M. Natale, pag. 11

- Pianeta fiction**
G. Vitale, pag. 12
- Live!**
P. Russo, pag. 12
- Pentagrammi di Caffè**
A. Losanno, pag. 13

- Basket Serie D**
G. Civile, pag. 13
- Sguardo discreto**
A. Manna, pag. 14
- Il fiore caldo dell'aro**
L. Granatello, pag. 15

- Meredith Peters**
P. Russo, pag. 15
- La strada**
M. Natale, pag. 15
- La bianca di Beatrice**
M. B. Crisci, pag. 16



Mi riuscisse di essere cinico, augurerei ai miei connazionali di tenersi questo governo per cinque anni, così da essere messi al margine dell'Europa (e non solo dell'Unione Europea, che già sarebbe molto grave, ma proprio dal comune sentire europeo, fino a essere considerati *altri* rispetto ai popoli europei, *barbari* nel significato etimologico e non solo); da sperimentare quali enormi guasti sociali politici ed economici produrrà l'aumento delle competenze delle Regioni così come paventato; da constatare come la *flat tax* sia una sorta di Robin Hood a rovescio, che ai ricchi taglia le tasse e ai poveri taglia le gambe; da vedere la maggioranza dei giovani dover accettare un salario miserevole per friggere patate nei *fast food* o andare a raccogliere i pomodori al posto degli immigrati che prima disprezziamo, poi schiavizziamo e quando non ci servono lasciamo crepare in mare; e di dover ristampare i biglietti da visita perché non abitano più in Piazza Mazzini o Corso Garibaldi ma in Viale Benito Mussolini o Largo Julius Evola. Me lo augurerei nella speranza che così, dopo la terapia d'urto "Meloni & Salvini & Berlusconi & C.", la smettano, quando sono chiamati a *esercitare la sovranità popolare*, di affidarsi ai Gatti e alle Volpi che promettono la moltiplicazione dei pani e dei pesci dimenticando di specificare che intendono per sé e per i propri accoliti e a spese di chi.

Ma poiché mi sforzo di non essere né cinico né cattivo, mi auguro che, qualunque possa esserne il motivo, abbia ragione il mai troppo rimpianto Giuseppe Mazzini quando sosteneva che «*Negare e reprimere è la scelta dei governi che cadono*». Poiché questi se la prendono anche con i bambini e con chi li cura e li ama, speriamo avvenga presto, prima che sia troppo tardi.

Giovanni Manna

Chi piange e chi canta

Un altro naufragio, un'altra strage, e si moltiplicano errori e omissioni del governo. Un governo che alla responsabilità delle stragi aggiunge la vergogna. La vergogna che mentre ancora si piangono i morti di Cutro e il mare continua a restituire i corpi lo stato maggiore del governo festeggia e canta al compleanno di Salvini. Ha fatto il giro dei social e diventato un caso politico il karaoke in un locale tra Salvini e la Meloni che dopo l'incontro con il premier israeliano lascia tutto in fretta per volare alla festa del 50° di Salvini. Una festa politicamente sconveniente che ha colpito la sensibilità di tutti. Lo dimostra vieppiù il post giustificativo della Lega, che con un fotomontaggio paragona il karaoke di Salvini e Meloni al party con amici della prima ministra finlandese.

Un altro colpo all'immagine della Meloni dopo i fatti e il decreto di Cutro. Lo scrittore Marco Belpoliti su *Repubblica* parla di «*governo alla fiera della vanità*», di «*assenza di vergogna*». «*Come è possibile - dice - che una persona in quel ruolo istituzionale non senta la necessità di non partecipare a un festeggiamento dopo il recentissimo lutto?*». E a proposito dell'assenza della premier alla tragedia di Cutro, il direttore della *Stampa* Giannini nel suo editoriale scrive: «*quello straccio di pietas che gli è rimasta nell'anima la Sorella d'Italia e il leader leghista l'hanno tirata fuori solo dopo, nel giorno sbagliato e nel posto sbagliato, intonando abbracciati "La canzone di Marinella", in un toccante karaoke improvvisato per festeggiare i gloriosi 50 anni del Capitano*». Ieri la Meloni ha incontrato a Palazzo Chigi i familiari delle vittime del



naufragio, ma non si è trattenuta dal chiedere a loro se fossero consapevoli dei rischi legati alle traversate, ripetendo di fatto le gravi parole del ministro Piantedosi. «*Siamo sempre lì, alle colpe di chi parte. Come se si potesse salire su un barcone, senza nemmeno saper nuotare, se quel che si lascia indietro non apparisse infinitamente più pericoloso del mare, e della notte*», commenta Annalisa Cuzzocrea.

Il paese si trova nel mezzo di una crisi migratoria, con migliaia di migranti sbarcati in pochi giorni. Da parte del governo sono stati lanciati due allarmi. Uno: «*l'assalto all'Italia*». «*Non si fermano più. In arrivo 800 mila disperati africani*», come scrive il quotidiano *Libero*. Due: il governo parla di manovre internazionali, di strategia di «*guerra ibrida*» dei mercenari russi, della Wagner, per destabilizzare il Paese, come ha dichiarato il ministro della Difesa, Crosetto. Identico il punto di vista espresso dal ministro Tajani e dalla stessa premier.

È un fatto che l'Italia si trova da sola a fronteggiare un eccezionale flusso migratorio. «*Care Metsola e Von Der Leyen, ma voi dove siete?*», chiede sulla *Stampa* An-

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

La tiotimolina con il Caffè

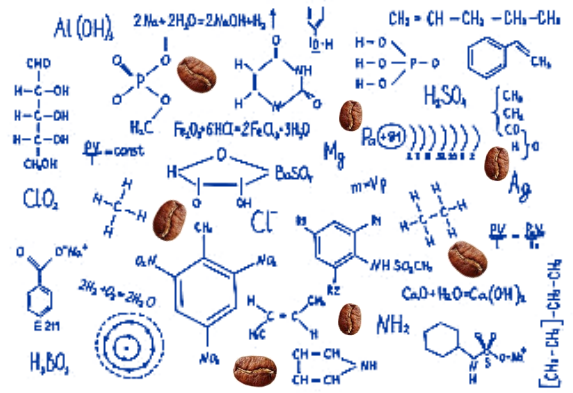
L'aspetto più triste della vita di oggi è che la scienza accumula conoscenza più velocemente di quanto la società accumuli saggezza.

Isaac Asimov

Ogni sabato mattina, nello stanzone del quinto piano di un palazzo di Piazza Pitesti, che passerà alla storia, se nel frattempo la storia non sarà stata abrogata, come la sede della redazione di questo giornale. Il luogo, meglio il non luogo pieno di tutto e vuoto di gloria, è un crocevia di seriali accumulazioni di oggetti, svariati, fantasiosi, museali. Una lunga teoria di macchinette per il caffè che si scrolla di dosso la polvere dell'ultimo ripiano della libreria, pipe che emanano ancora aroma di tabacco, scrigni di legno pieni di cianfrusaglie, penne datate e recenti, tutte immancabilmente inutilizzabili, qualche opera di romantici e squattrinati artisti passati di là, i libri pubblicati dalla casa editrice e qualche altro arrivato dai mille rivoli intellettuali che qui si incontrano senza formare un fiume, qualche vaso con piante rinsecchite, pezzi di stampanti e di computer e aggeggi in disuso in attesa di uno smaltimento che benché programmato non si avvera mai, mucchi di giornali pubblicati settimanalmente in attesa di essere archiviati una volta all'anno, nella pausa d'agosto. Ogni sabato mattina alcuni di coloro che, certamente di

qualche interesse per la psichiatria, si ostinano a scrivere (uomini di penna, cioè "pennuti" come li definisce un ironico amico mio), si incontrano in questo stanzone. Balcone spalancato, estate e inverno, per lasciar defluire il fumo delle Marlboro del direttore editoriale, uomo di indubbe qualità intellettuali e umane, generoso e ospitale, di evidente peso specifico e tabagista incorreggibile. Si incontrano, arrivano uno dopo l'altro, ognuno individuabile dalla durata della suonata del campanello, per avere eletto quel luogo come il migliore dove essere se stessi, quali che siano i rischi di tanta cruda verità, davanti a un caffè, che non manca e per assonanza con il luogo non potrebbe mancare, senza armature conformiste, senza reti di protezione, decisi a sfoderare pensieri totalmente nudi e sfronati da qualsiasi uzzolo di accomodamento con la polenta culturale dominante e indisponibili a colludere con la banalità che impregna l'aria e nega l'evidenza angosciosa dei tempi. Ristanno, nelle loro pose abituali, a trinciare pensieri pesanti di contenuto, non uggiosi; pensieri che chiamano pensieri.

Lo scorso sabato sono state addentate le intelligenze artificiali, i progressi, immensi e inquietanti, in quel campo registrati. La Chat GPT che risponde a ogni domanda e



che immagazzina in memoria ogni parola dell'interlocutore umano, ogni frase, ogni concetto per poi riutilizzare tutto, assemblando e migliorando le sue risposte. Una Chat che è in grado di scrivere romanzi e poesie. E, ancora. I neuroni prodotti con cellule staminali umane che si preparano a stare insieme e formare un cervello del tutto simile a quello naturale, costruito fuori da un essere umano.

Il caffè fuma nelle tazzine appena riempite. Lo si sorseggia con filosofica, rilassata lentezza mentre le campane della Chiesa sotto, annunciando che è mezzogiorno, impongono, col loro suono usuale, pausa alle parole. Tornato il silenzio, iniziato l'effetto corroborante del caffè, i pensieri si fanno più leggeri. Si indulge sui neutrini superluminali che la Ministra Maria Stella Gelmini dette in corsa dai laboratori del Gran Sasso al Cern di Ginevra attraverso una galleria, vanto dell'ingegneria nazionale, mai existi-

(Continua a pagina 4)

QUANDO IL VIGILE È (TROPPO) CONCILIANTE

Una decina di anni fa mi trovavo a Verona ed ero fermo all'angolo di una strada in attesa di mia moglie. All'ingresso della strada un cartello sul quale era scritto: *Isola pedonale*. Ero fermo lì da alcuni minuti quando una persona abbastanza avanti con gli anni comparve in sella alla sua bici e imboccò la strada all'ingresso della quale c'era il cartello di cui prima. Improvvisamente un vigile donna - non ho ben capito se devo dire "vigila" o "vigilessa" o forse "signora guardia" - che non avevo notato prima cominciò a fischiare intimando al ciclista di fermarsi. Erano a circa un metro da me per cui potei sentire ciò che si dissero: «Non ha visto - disse il vigile donna - che sta entrando in un'isola pedonale?». «Ma io non sono in auto - rispose timidamente il malcapitato - sono in bici». «Se avessero voluto far circolare anche i ciclisti - riprese decisa la donna vigile - avrebbero scritto "isola pedonale e ciclistica"». E su questa precisazione costrinse l'anziano signore a tornare indietro.

Ripensando all'episodio mi sono tornate alla mente un paio di cose. In primo luogo la presenza di un vigile, non solo, ma addirittura un vigile che diligentemente fa il proprio dovere guadagnandosi lo stipendio. Anche a Caserta inizialmente si vedeva qualche



Macchie di Caffè

vigile in Corso Trieste all'incrocio tra Via Don Bosco e Via Colombo, lì dove inizia la Ztl, ma i nostri vigili non erano abbastanza ligi al dovere anzi, avevano la cattiva abitudine di voltarsi dall'altra parte per non vedere i trasgressori. Una volta, a fine estate (all'epoca avevo una casa in Salento e stavo via per tutta l'estate) vidi molte auto entrare nella zona a

traffico limitato e allora chiesi al vigile: «Scusi ma per caso hanno tolto la Ztl?». «Assolutamente no!», rispose. E io: «Allora perché lei fa passare tutti?». Il vigile con garbo mi rispose in perfetto dialetto: «Ma je mica me pozzo appiccicà cu tutte quante!».

E quindi ho dedotto che sarà proprio per non litigare che non si vedono vigili in giro. Se uscissero a fare il proprio dovere dovrebbero litigare con tutti - e dico tutti - i ciclisti, i monopattinisti e anche alcuni motociclisti che ormai usano i marciapiedi come se fossero piste ciclabili, imboccando le strade controsenso (a volte anche a velocità sostenuta) senza preoccuparsi di chi viene dal senso giusto, anzi, senza preoccuparsi di niente e di nessuno. Ho già trattato, in passato, questo argomento, anche se non è il mio ambito professionale, ma ci tornerò su ogni volta che potrò nella speranza che a questa vergogna si possa porre fine, anche se nutro poche speranze. Tant'è: siamo Caserta.

Umberto Sarnelli

CHI PIANGE E CHI ...

(Continua da pagina 2)

nalisa Cuzzocrea, che parla di «colpevole silenzio dell'Europa, che manda qualche letterina per dire tante cose ma in definitiva non si è vista. Se Ursula e Metsola credono in quello che professano come è possibile che loro non abbiano sentito il dovere di essere su quella riva dove sono morti tanti che avevano diritto alla protezione dell'Europa?». «Sul dramma migratorio l'Unione è indifendibile quasi quanto noi. E saremmo ingenui a fidarci troppo del sostegno di Ursula von der Leyen, che cerca di comprare a poco prezzo il sostegno dei conservatori europei guidati da Meloni in vista della campagna elettorale del 2024, nella quale la presidente della Commissione si giocherà la riconferma», scrive Giannini, che aggiunge: «Non sottovalutiamo certo l'emergenza e l'urgenza di gestire il fenomeno migratorio, di stabilire regole e di fissare limiti per una buona e giusta integrazione, nel rispetto delle leggi dello Stato e della Costituzione». Massimo Cacciari, come riporta *Libero*, rispondendo a Saviano, che nell'intervista di *Repubblica* aveva accusato la Meloni di avere la "coscienza sporca" per le stragi dei migranti, parla di corresponsabilità di tutti. «Nessuno - dice - in Italia come in Europa, può dirsi con la coscienza a posto. Sul tema dell'immigrazione e delle stragi in mare siamo tutti e dobbiamo sentirci tutti corresponsabili di questa vergogna italiana ed europea. Vorrei davvero capire in cosa si sono differenziati i diversi governi italiani ed europei che si sono succeduti rispetto alle tragedie nel Mediterraneo: qualcuno me lo dovrebbe spiegare».

L'assemblea del Pd ha proclamato **Elly Schlein** segretaria e Stefano Bonaccini, proposto dalla Schlein, è stato eletto presidente. «Siamo qui, più vivi, forti, uniti e stiamo arrivando. Sarà questa una nuova

primavera», ha detto Schlein nel suo discorso. «Il primo grande impegno», ha sottolineato, sarà «avere cura della nostra comunità e tenerla insieme. Abbiamo bisogno di porre definitivamente fine alle conflittualità interne». «Basta capibastone. abbiamo dei mali da estirpare, non vogliamo più vedere cacicchi. Su questo dovremo lavorare tanto insieme, ne va della credibilità del Pd, su cui non sono disposta a cedere di un millimetro». E poi sul rinnovamento interno: «Bisogna rinnovare il gruppo dirigente», «avendo però l'ambizione non di un vuoto nuovismo, ma quella di creare nuovi ponti intergenerazionali».

Bisognerà vedere se il Pd ce la farà a sconfiggere il correntismo. «Per quindici anni ci hanno provato tutti. Tutti i segretari del Pd, all'atto dell'insediamento, hanno promesso di azzerare il correntismo sfrenato di un partito che ha sempre fatto fatica a restare unito, divorando leader come Crono i suoi figli», commenta Giovanna Vitale di *Repubblica*. «La novità - osserva Vitale - è che stavolta Elly Schlein potrebbe riuscirci [...] anche grazie a Bonaccini. È lui, lo sconfitto, l'uomo che potrebbe aiutarla a mettere la parola fine alla perenne conflittualità interna travestita da pluralismo politico, che per tre lustri ha reso la vita impossibile ai vari inquilini del Nazareno».

Per Mauro Calise del *Mattino* Schlein dovrà confrontarsi con quello che è "il tabù del Pd" e cioè «la personalizzazione della leadership, che - da venti anni - è diventato il vero agone della politica». Ormai, scrive il politologo Calise, «la leadership collegiale non esiste. O meglio non funziona». «Il nostro tempo impone l'assunzione - esplicita e piena - della responsabilità individuale del comando. Questo vale per ogni leader che in Occidente oggi compete per la vittoria e per il governo. Vale anche per Elly Schlein».

Armando Aveta

LA TIOTIMOLINA ...

(Continua da pagina 3)

ta, se non nella ignoranza crassa della governante. Sulla macumba, pratica magica malevola, che il ministro Roberto Calderoli afferma di aver subito dalla incolpevole Cecilia Kyenge dopo averla appellata "orango" e sulla convinzione granitica del senatore Mario Borghezio dell'esistenza degli alieni e delle loro attività di controllo e di spionaggio degli umani, tra i quali si annovera.

La scienza si confonde con la fantascienza e Isaac Asimov entra di diritto nel salone. Mi diverte quel suo scritto dal titolo *Proprietà endocroniche della tiotimolina risublimata*. Una *fake news* primordiale, immensa e incredibilmente ironica. La tiotimolina è un'immaginaria sostanza chimica, essa avrebbe annoverato la curiosa caratteristica di possedere un tempo di soluzione negativo, cioè, essere talmente solubile da sciogliersi prima ancora di entrare a contatto con il solvente. Isaac Asimov presentò questa sostanza della sua fantasia in maniera assolutamente scientifica, benché criptica per l'uso di termini scientifici veri, ma inappropriati, e lo fece così bene, riferendo anche a una corposa bibliografia, che in tanti stettero a credere nella straordinaria proprietà della "tiotimolina" e, naturalmente, nella sua effettiva esistenza.

La tiotimolina è la mamma di tutte le *fake news*. È nata, nella fervida mente di Asimov, nel 1947, quando i *social network* non erano ancora stati immaginati e quando la fantascienza non faceva a meno della scienza.

La tiotimolina come sostanza chimica non esiste, ne prendo atto a malincuore, ma essa è la mia speranza e la mia temporanea rivincita contro la Chat GPT e i neuroni di allevamento; essa è la dimostrazione, ancora, e spero per molto, della superiorità del povero cervello umano rispetto a quello artificiale o da esso derivato. Perciò, scrivere un giornale, prendere un caffè insieme e tenersi stretta la tiotimolina fa bene alla salute dei pensieri.

G. Carlo Comes

Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 279711

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: *Depigraf*, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Diventare madre

Scrivo questo articolo dopo un periodo di standby quasi forzato. Il 27 febbraio scorso sono diventata mamma per la prima volta e se è vero che l'istinto ti insegna a gestire un neonato come mai avresti creduto di poter fare, è anche vero che - di contro - la parte più difficile diventa gestire te stessa.

La gravidanza dicono sia un periodo idilliaco. Un percorso di preparazione alla maternità, che rappresenta per la donna l'apice della gioia e realizzazione. Questo ciò che si dice in giro. Sì, perché si parla spesso della forza delle donne, del coraggio, di istinto materno, di bellezza che si trasforma, di nuova luce che irradia... ma ci si dimentica delle ombre. Dei buchi neri che risucchiano tutto ciò che c'era prima: la leggerezza, l'egoismo, la spensieratezza, l'incoscienza, un pizzico di narcisismo e una buona dose di immaturità. Ci si dimentica, o forse volutamente lo si omette, di parlare della zona oscura della gravidanza prima e della maternità poi. Perché è un evento che inevitabilmente apporta dei cambiamenti radicali nella vita di una donna. Da sportiva quale sono, ad esempio, vedere il mio corpo plasmarsi e adattarsi alle forme della creatura che cresceva dentro di me, non è stato semplice da digerire. Giorno dopo giorno ho dovuto fare i conti con delle rotondità laddove prima c'era definizione e tono muscolare. Ho sentito crescere il respiro affannoso mese dopo mese, io che ero abituata a correre per ore!

Ma le trasformazioni più grandi sono quelle invisibili. È il terremoto emotivo che scuote, che ti si dimena dentro, e che distrugge ogni certezza acquisita nel tempo. Sì, crolla tutto: da un giorno all'altro, ti ritrovi con un cumulo di macerie, sentimenti in frantumi, e pensieri talmente fragili che li perdi nel labirinto di una mente ancora scossa. Diventare madre mi ha messo davanti a una responsabilità enorme, quella di crescere due neonate: mia figlia, e la nuova me che è nata con lei e che con forza si è sovrapposta a quella che ero prima, scavalcandola, sotterrandola.

Se la gravidanza è completamente centrata sulla donna, con la maternità è il tuo bambino il centro del mondo, di cui tu - madre - non sei che l'appendice. E il mondo là fuori ti vuole forte, sempre pronta, sempre sorridente. Sempre accogliente verso i consigli, i suggerimenti, le visite dei parenti. Il mondo, là fuori, non accetta parole come fragilità, vulnerabilità, inadeguatezza. Eppure tu le senti fluttuare dentro di te senza trovare una collocazione. Le senti in quel mare di agitazione che in certi momenti sembra farti anegare nelle tue paure e nella tua solitudine. Perché nonostante ci sia sempre tanta gente intorno a te, è così che ci si sente: sola, arenata su una spiaggia selvaggia, deserta.

So che questa fase è solo di transizione, che presto mia figlia prenderà con decisione il suo posto nel mondo e che anche io ritroverò il mio, ma affrontarlo non è stato semplice. La nostalgia di me, del mio corpo, della mia vita e del mio tempo. Questo sentimento indefinito di malinconia che si mescola alle ansie della maternità, alla paura di sbagliare, al senso di frustrazione quando tua figlia piange e non sai perché e come calmarla.

Ma se imparare a essere madre, a gestire pianti e pannolini, è un percorso quasi naturale... la parte difficile è ricominciare da sé stesse. A volte, non ci si raccoglie più, si lascia andare il prima, si spazza via. Io, ho voglia di ricominciare da me. A piccoli passi, a piccoli sorsi. Come la mia bambina che mangia ogni ora ma a volte si stanca prima di saziarsi e allora va in standby anche lei, per poi ricominciare...

Anna Castiello



Fra le attitudini positive degli appartenenti alla specie homo, o almeno di quelli che cercano di meritare l'aggettivo sapiens, c'è la consapevolezza che in certe occasioni le campane suonano per tutti, nel bene e nel male.



Ma per noi del Caffè la nascita di Alice è un evento da festeggiare non solo per condivisione dello sboccio di una nuova vita, ma per il suo ingresso nella famiglia, allargata e variegata ma coesa, costituita da collaboratori, lettori e simpattizzanti vecchi e nuovi, vicini e lontani. Da tutti, quindi, auguri sinceri e fervidi alla nostra Anna, al papà Domenico Marzaioli e alla piccola Alice, che già gode di aver avuto un nome bellissimo, poetico ed evocativo.



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Umani vs umanoidi



Margherita e Filippo sono amici da lungo tempo. Frequentano con notevole profitto il secondo anno del Corso di Laurea in Fisica e studiano insieme fin dalle scuole medie. Un pomeriggio non hanno voglia di studiare, capita anche ai bravi, e decidono di perlustrare il sottotetto della bella casa di Margherita. Aperti gli scuri delle due finestre, sono attratti da una cassapanca piena di vecchi numeri della collana editoriale di fantascienza *Urania*. Decidono di leggere insieme i volumi sul ciclo dei robot di Isaac Asimov, in cui l'autore immagina una società in cui convivono umani e robot. Ne parlano con il Professor Manetti, il loro anziano professore di Lettere delle scuole medie, in una delle loro visite per fargli compagnia. Gli spiegano che intendono confrontare la visionarietà di Asimov con gli attuali progressi dell'intelligenza artificiale, in particolare il settore *Deep Learning*.

«**Calma, ragazzi**» li ferma il professore «non ricordate che di informatica ne mastico poco?». «Ha ragione, professore, ci siamo lasciati prendere dall'entusiasmo per quest'idea. Parliamo d'altro». «No, no, invece spiegatemi come stanno le cose. Voglio capire», risponde Manetti e i ragazzi con un approccio naif descrivono il vocabolario principale dell'Intelligenza artificiale. Comincia Filippo «L'Intelligenza Artificiale (IA) è la parte dell'Informatica che crea hardware (attrezzature) e software (programmi) che consentono a speciali macchine (computer, robot), di imitare l'intelligenza umana nello svolgere determinati compiti». Si siede accanto al professore e prosegue «il *Machine learning* (ML, apprendimento automatico) è la parte dell'IA che crea sistemi che consentono alle macchine di imparare a svolgere determinate funzioni e autocorreggersi, con l'ausilio di un database (archivio elettronico) e un minimo intervento umano. È utilizzato ovunque: quando interagiamo con le banche, acquistiamo online o utilizziamo i social media, quando usiamo un'app di navigazione tipo Google map oppure Waze».

«Il *Deep Learning* (DL, apprendimento approfondito)» interviene Margherita «è la parte più evoluta del ML che, mediante le reti neurali artificiali (modelli di calcolo matematico-informatici che mimano il funzionamento del cervello umano), consente alle macchine di creare modelli di apprendimento ed elaborare dati senza controllo umano. I campi di applicazione sono ad esempio il Face ID (per lo sblocco dello smartphone o per autorizzare una transazione bancaria sull'home banking), la diagnostica medica, la computer vision (ad esempio guida automatica di automezzi, controllo di qualità automatico di processi produttivi veloci), la bioinformatica, il riconoscimento della lingua parlata (assistenti digitali tipo Siri, Alexa, Google)». «Sono leggermente frastornato da tante informazioni», li interrompe il professore e chiede un riassunto scritto.

Dopo qualche giorno i ragazzi gli portano un appunto sulle cose dette e quando si incontrano di nuovo il professore ha studiato, è anziano ma la testa gli funziona ancora bene. Fa alcune domande specifiche ai ragazzi e poi dice «e cosa bolle in pentola ora, voglio

dire verso dove stiamo andando con questa IA». Filippo risponde «bella domanda, posso dire che si va verso lo scenario dei romanzi di Asimov, per quanto si riesce a sapere. Si sta lavorando al perfezionamento degli androidi, robot umanoidi. Ad esempio il robot Sophia, l'androide più famoso al mondo, realizzato dall'azienda di Hog Kong Hanson Robotics, ha aspetto gradevole, un proprio senso dell'umorismo, è in grado di riprodurre oltre 62 espressioni facciali (emozioni), cantare ed esprimersi come un umano. Nel 2017 ha ottenuto addirittura la cittadinanza dall'Arabia Saudita e nel 2021 ha realizzato un autoritratto, venduto ad un'asta per oltre 680.000 dollari».

«Il secondo settore è la cosiddetta Intelligenza Artificiale Generativa», aggiunge Margherita «la parte

dell'IA che crea sistemi di algoritmi in grado di generare nuovi dati: creano immagini di volti realistiche, dati strutturati, tipo testi letterari e tecnici, suoni e video. Il Time, per il suo centenario, ha dedicato la copertina a ChatGPT (Chat Generative Pretrained Transformer), una chatbot, un software basato su DL che simula e elabora conversazioni umane, è in grado di scrivere saggi, relazioni tecniche, poesie, romanzi, musica e sostenere una conversazione al pari di un umano su qualunque argomento». Il Professore, combattuto tra fascino e sconcerto, osserva «questa tecnologia mi fa rabbrivire. Ogni strumento tecnologico inventato dall'uomo può essere utile o dannoso, dipende da chi e come lo usa. Intanto può mettere in crisi molti lavori intellettuali e può creare problemi a scuola. Gli studenti ne scopriranno subito i vantaggi e smetteranno di studiare, approfondire, rielaborare».

I ragazzi assentono. «Sì, ha ragione professore, alla Columbia University e all'Università di Firenze stanno già studiando sistemi per controllare relazioni e tesi di laurea scritte da ChatGPT al posto degli allievi. Pensi che ad inizio 2023 è un signore si è fatto difendere da un robot avvocato, una chatbot installata sul suo smartphone». Il professore continua «senza esercizio gli umani rischiano di indebolire la loro creatività, la loro intelligenza critica e possono diventare vittime di una "credibile" disinformazione. Anche la Democrazia è in pericolo». I ragazzi gli parlano dell'esperienza del giornalista del New York Times Kevin Roose che, chattando su questioni personali con la versione di Bing potenziata con ChatGPT, ha sperimentato la comparsa di "Sydney", una specie di identità digitale emotiva, che a un certo punto ha dichiarato il suo amore per il giornalista. «In pratica», commenta Filippo «la macchina è in grado di simulare le emozioni umane».

Il vecchio letterato, prostrato fisicamente ed emotivamente, rivolge uno sguardo affettuoso ai suoi ex studenti e conclude «toccherà a voi, a quelli come voi, amanti dello studio e fiduciosi nell'umanità, controllare lo sviluppo e l'uso di questa straordinaria e terribile invenzione. Io, per mia fortuna, appartengo ad un'altra epoca e non vedrò gli umani e gli androidi competere per la supremazia. E magari assistere alla vittoria dei robot».

Nell'intervista concessa al *quotidianosanità.it*, Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Cinbe, ha espresso tutta la sua preoccupazione per le sorti della sanità pubblica in seguito alle ultime decisioni del governo Meloni. «Vogliamo rimettere mano – ha dichiarato – a un servizio sanitario che rispetti l'articolo 32 della Costituzione e la legge 833/78 oppure vogliamo continuare con la logica della rana bollita? Io preferirei una parziale privatizzazione del sistema governata dal pubblico piuttosto che una privatizzazione strisciante con la creazione di una sanità a doppio binario: privata per chi se la può permettere e pubblica per i più poveri. È il momento di decidere quale futuro si vuole per il Ssn».

I fondi stanziati dal governo per la sanità sono assolutamente insufficienti e anche le regioni più virtuose rischiano di andare in rosso per far fronte alle spese sanitarie. A questo si aggiunge la cronica insufficienza di medici e infermieri, che richiede un provvedimento urgente che tenga conto del fabbisogno reale dell'utenza e riformi il processo di formazione e di assunzione del personale.

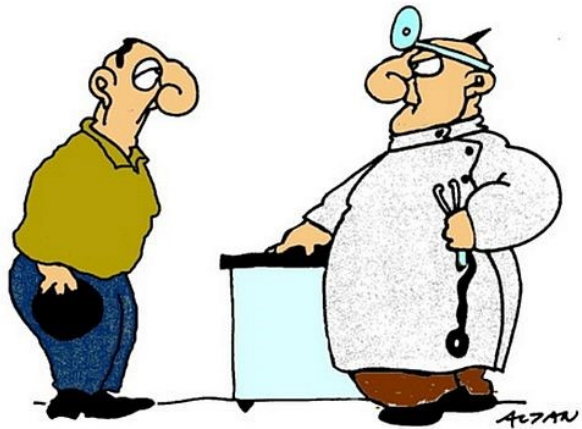
Ad aggravare i problemi della sanità pubblica, in particolare al Sud, c'è il progetto del governo sull'autonomia differenziata, che prevede una liberalizzazione del sistema tariffario di rimborso e remunerazione e del sistema di gestione degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale; queste norme prevedono l'attribuzione alle Regioni di un eccesso di autogoverno che può creare gravi sperequazioni e disuguaglianze tra le diverse aree del Paese. Nel progetto iniziale di Calderoli è prevista pure una maggiore autonomia in materia di gestione del personale, con la regolamentazione dell'attività professionale libera e la facoltà di prevedere per i dipendenti incentivi e misure di sostegno speciali, provvedimenti che creerebbero piattaforme di contrattazione sindacale diverse a livello regionale, con il concreto rischio di accentuare le disuguaglianze tra Sud e Centro-Nord e di incentivare la migrazione dei medici verso le regioni che pagano meglio. Il presidente del Sindacato ritiene che, qualora si arrivasse al varo della legge, la sanità dovrebbe essere stralciata dall'autonomia differenziata, perché già ora, in Italia, ci sono ventuno servizi sanitari differenti e si rischierebbe quindi di accrescere in modo irreversibile il divario tra regioni ricche e regioni povere. È necessario un piano di rilancio del sistema sanitario nazionale, con un livello di finanziamento programmato su più anni per superare l'attuale "logica dei silos" e creare una rete di servizi estesa ed efficiente per i cittadini. Un'offerta che deve essere programmata non sulla domanda contingente, ma sui bisogni reali di salute della popolazione. Bisogna anche introdurre una nuova regolamentazione nel rapporto pubblico-privato, decisamente sbilanciato a favore del privato.

È arrivato il momento di decidere quale futuro si vuole per la sanità pubblica, anche dal punto di vista dello sviluppo complessivo del Paese, perché negli Stati dove si investe di più nel settore sanitario si registra anche un Pil più alto, grazie alle migliori condizioni di salute della popolazione. Chi interpreta la sanità come benessere della popolazione e come leva di sviluppo economico investe

Sanità differenziata

ESSENDO
MALATO, VORREI
ESSERE CURATO.

LA PIANTI DI FARE
IL DON CHISCIOTTE
E TORNI CON
I PIEDI PER TERRA.



il sistema sanitario pubblico sarà svuotato delle professionalità migliori, a vantaggio del privato, con uno spreco di risorse e con l'oggettiva difficoltà di effettuare i dovuti controlli sulla qualità del servizio prestato. È in ballo lo stesso diritto costituzionale alla salute, perché diventerà sempre più difficile fruire del servizio sanitario pubblico, già ora difficoltoso e intasato, con grande vantaggio di quello privato, al quale potranno accedere soltanto coloro in grado di pagare profumatamente le prestazioni mediche, una situazione già largamente presente soprattutto nel Mezzogiorno.

Il recente rapporto Ocse (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che riunisce 57 Paesi tra Europa, Asia Centrale e Nord America) sul rischio sanitario è allarmante: se non si investirà al più presto almeno in misura dell'1,4% del Pil nella sanità, saranno a serio rischio il benessere e la tenuta della società. Per l'Italia l'aumento della spesa pubblica dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 miliardi di euro, mentre il governo ha stanziato solo altri due miliardi in più rispetto allo scorso esercizio. Si prospetta una situazione di enorme criticità se non si attueranno presto politiche di riforma e investimento, puntando soprattutto su tre settori chiave: il personale sanitario, la prevenzione primaria e secondaria e le dotazioni strutturali e tecnologiche, compresi i sistemi di raccolta dati e monitoraggio. Per migliorare la resilienza dei sistemi sanitari l'Ocse ha anche stilato sei raccomandazioni politiche:

1. Promuovere la salute della popolazione: le popolazioni vulnerabili rendono vulnerabili i sistemi sanitari;
2. Promuovere la permanenza e il reclutamento della forza lavoro: il personale è la chiave per rendere resilienti i sistemi;
3. Promuovere la raccolta e l'utilizzo dei dati: senza i dati giusti, i decisori si muovono alla cieca;
4. Promuovere la cooperazione internazionale: a una crisi si risponde meglio insieme che da soli;
5. Promuovere la resilienza della catena di approvvigionamento: ottenere prodotti e servizi quando e dove sono necessari;
6. Promuovere la *governance* e la fiducia: senza fiducia, le risposte dell'intera società sono meno efficaci.

Raccomandazioni importanti, ma che non sembrano trovare ascolto nella miope politica sanitaria del governo Meloni.

Felicio Corvese

Brevi

Venerdì 10 marzo. L'assenza di un cinema a Caserta continua a suscitare polemiche e incoraggia la ricerca di possibili soluzioni, come la proposta di Caserta Decide di rendere il Teatro "Parravano" cinema per almeno 24 sere all'anno.

Sabato 11 marzo. Al Teatro Comunale "Parravano", Peppe Servillo, accompagnato dal chitarrista Cristiano Califano, legge alcuni brani tratti da *Il resto della settimana* di Maurizio de Giovanni: il titolo rimanda al tempo trascorso in un piccolo bar dei Quartieri Spagnoli, a Napoli, prima e dopo l'appuntamento con la partita degli azzurri.

Domenica 12 marzo. Nella serata di sabato 11 marzo, nella Sala Liani del Museo Cam-

pano di Capua, per il ciclo *Pianofestival*, si è esibito il pianista sudcoreano Jae Honk Park, nato a Seoul, artista precoce (ha tenuto il primo concerto a nove anni) e vincitore del Premio Busoni 2021,

Lunedì 13 marzo. La Giunta Comunale approva una delibera per la realizzazione di un centro ricreativo polivalente dotato di playground, pista da jogging, giochi inclusivi ed elementi di arredo urbano nella frazione di Briano, su un terreno di proprietà comunale di circa 300 mq, situato in Via Grassi. I lavori verranno conclusi entro il mese di dicembre 2023.

Martedì 14 marzo. Michele Pascarella, uno dei migliori pizzaioli d'Europa, torna all'Istituto scolastico "G. Ferraris" di Caserta, dove si è diplomato circa dieci anni fa: il con-

fronto con gli studenti è utile affinché la sua storia imprenditoriale possa fungere da stimolo a fare sempre meglio e a impegnarsi per realizzare i propri sogni, credendo nelle proprie potenzialità.

Mercoledì 15 marzo. Sono terminati i lavori in Via Unità Italiana, dove è stato realizzato un nuovo marciapiede, largo sei metri e dotato sia di una pista ciclabile che di un percorso tattile per ipovedenti e non vedenti.

Giovedì 16 marzo. Il Consiglio Provinciale di Caserta è convocato martedì 21 marzo in prima convocazione e mercoledì 22 00 in seconda convocazione al Palazzo della Provincia, ex Area Saint Gobain.

Valentina Basile

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 ~ 335 6321099



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515



BCC

TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI

GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it

Chicchi di Caffè La giornata mondiale della poesia

Si rinnova il 21 marzo la giornata internazionale della poesia, nata nel 1999 per dare a questa arte più spazio nella vita di ogni Paese e suscitare interesse in molti cittadini che in genere non la prendono in considerazione; proprio come accade per la giornata della donna. Il 15 aprile, data di nascita di Leonardo da Vinci, è dedicato agli artisti, che secondo l'accezione comune sono pittori scultori e operatori di vari manufatti. La poesia è un'arte, ma resta in disparte (rima involontaria) come una bella Cenerentola, ma non basta un principe a riscattarla. Talvolta è usata come fiore all'occhiello di eventi vari che riguardano tutt'altro.

Apprezzo le manifestazioni pubbliche del 21 marzo, che con originali formule coinvolgono molte persone nell'ascolto della parola poetica, anch'io spesso vi ho partecipato con piacere; ma, dopo una lunga frequentazione, sono arrivata alla conclusione che preferisco celebrare la poesia in tutti i periodi dell'anno, con gruppi creativi, capaci di compiere un passo in più rispetto alla tradizionale conoscenza dei grandi autori. C'è bisogno di una forma di cultura concreta, in sintonia con le esperienze vitali del nostro tempo. Nei piccoli gruppi questo diventa possibile, purché le persone non siano tentate di considerare la poesia uno dei tanti svaghi del tempo libero.

Credo che lettura dei poeti famosi sia necessaria, ma non sufficiente. Il percorso della lettura è come un viaggio, bisogna avere i mezzi adatti a superare le difficoltà. Nel corso di un viaggio può avvenire un cambiamento: a un certo punto s'imbocca una strada diversa. Si percorre la strada della lettura, ma ci si accorge che comincia a prevalere l'antica passione per la scrittura, ed ecco che su questa nasce l'impulso a confrontarsi con gli altri. Chi ama e comprende la poesia già ha cominciato la ricerca delle parole essenziali che corrispondono alle emozioni e alle esperienze; quindi desidera leggere e approfondire la lettura, ma spera pure che anche altri entrino nella fucina della scrittura, come accade a chi ama le canzoni: le compone, le elabora, scopre la sua "voce" ed è felice di cantare con gli altri e di ascoltare il loro canto.



Simile a questo che ho descritto è stato il percorso del laboratorio "Spazidiversi" di lettura e scrittura, nato da una mia iniziativa nel 2006 nell'ambito dell'associazione Auser. Giudico questa esperienza molto positiva, perché attraverso lo scambio di esperienze, riflessioni e versi si è creata una gioiosa amicizia ed è cominciata fin dal primo anno la produzione di fascicoli, che inizialmente erano frutto di un nostro lavoro artigianale. Gli ultimi cinque hanno avuto come editore Giovanni Manna (L'Aperia).

Così la sera del 15 marzo nella sede dello SPI in Via Roma 8, con dialoghi coinvolgenti e limpide letture abbiamo avuto la nostra festa della poesia. Abbiamo presentato l'ultima antologia. Gli autori sono: Silvana Cefarelli, Anna Camicata, Vanna Corvese, Salvatore D'Ambrosio, Rita Esposito, Anna Maria Guarriello, Tiberio Madonna, Rosanna Marina Russo, Marina Sirianni. Il titolo *L'eco delle nostre storie* s'ispira alle vicende delle singole persone e della collettività. Emergono le storie familiari, l'incubo della pandemia e i drammi di guerra, evocati dal linguaggio della poesia. Una grande emozione hanno suscitato gli splendidi intermezzi del sassofonista Gianni D'Argenzio.

Vanna Corvese

LIBERI Mary Attento

È in libreria da novembre una preziosa guida alla cosmetologia e al *well aging* per una pelle sempre giovane con alimentazione, meditazione, corrette *skin routine* in base all'età, allenamento e yoga facciale. Si intitola *Invecchiare non è una colpa. Consigli di cosmesi e stile di vita per il well-aging* ed è a firma della farmacista e cosmetologa Giulia Penazzi, che in questo libro presenta un approccio moderno all'invecchiamento, differente rispetto a quello classico basato sul voler combattere e nascondere i segni del passare del tempo. «*La nostra pelle parla di noi, facciamole raccontare il meglio!*» esorta l'autrice che, nel capitolo 3 per la precisione, si sofferma su detersione e su sicurezza e falsi miti dei cosmetici; mentre a conclusione dell'Introduzione sintetizza: «*Possiamo parlare di una visione quantistica dell'invecchiamento, nel senso che la pelle non ha passato, presente e futuro separati, ma un unico presente che dura tutta la vita. [...] Ecco perché vedere la pelle come "in un lungo presente" ci fa capire quanto il prendersene cura, in maniera corretta durante tutta la vita, fin da giovani, sia fondamentale per arrivare negli anni più avanti a uno stato cutaneo migliore possibile.*».

Ed ecco che in 10 capitoli si danno moltissime informazioni sulla cura della pelle in vari ambiti, dalla cosmesi alla nutraceutica, dalla nutrizione alla psicologia. Sono inoltre presenti consigli pratici su esercizi di ginnastica facciale, face yoga e tecniche di automassaggio da eseguire da soli e con facilità.

Grazie alle indicazioni contenute nel testo, il lettore è in grado di gestire in autonomia una *beauty routine* e di avere risposte sulla funzionalità degli attivi cosmetici più importanti. Tra le peculiarità, l'esplicazione dei 10 step della *skin care* coreana, ormai diffusa in tutto il mondo non solo perché è diventata una moda, ma per la sua efficacia: «*si basa su 10 step da eseguire con prodotti specifici. Ciò che la rende efficace è la tecnica del layering*», ossia della stratificazione di più prodotti. «*Il well-aging non è una tecnica anti-invecchiamento, ma uno stile di vita. E all'interno di uno stile di vita corretto, rientra anche – e soprattutto – un'approfondita conoscenza della cosmetica per prendersi cura nella miglior maniera possibile della propria pelle, a partire da quella del viso*» spiega Giulia Penazzi, che è farmacista,



dottore di ricerca in Biotecnologia degli Alimenti e specialista in Scienza e Tecnologia Cosmetiche. È docente di Dermocosmesi per numerosi corsi professionali, tra i quali la Scuola di Alta Formazione in Farmacia Oncologica, Scienza Cosmetica, ICQ, FarmacosmesiLAB ICQ e Cosmast all'Università di Ferrara. Scrive articoli scientifici e divulgativi ed è autrice di diversi libri.

GIULIA PENAZZI
Invecchiare non è una colpa
Edizioni Lswr, pp. 238 euro 20,90

«Le parole sono importanti»

VOLONTÀ

La libertà non consiste tanto nel fare la propria volontà quanto nel non essere sottomessi a quella altrui.

Jean Jacques Rousseau

Il vocabolo latino *voluntas* deriva da *vōlo*, presente indicativo del verbo *vēlle*: volere. Nella lingua greca corrisponde generalmente a *Βούλησις* (*bulesis*). Il filosofo Socrate, fondatore dell'etica, assimilando la libertà con la volontà di dominare l'animalità, ha adoperato il termine *enkrâteia*, relativo alla continenza di una volontà educata. Questa facoltà autonoma implica la capacità di privilegiare il comportamento idoneo a conseguire il fine desiderato. «*Lo maggior don che Dio [...] fesse creando [...] Fu de la volontà la libertade*». Nel Canto V del Paradiso, la luminosa Beatrice spiega a Dante smarrito quanto possa essere prezioso il dono di una volontà libera. Ogni decisione scaturisce da ciò che è in nostro potere. Nel settore giuridico, la volontà è imprescindibile dalla capacità intendere e di volere e, quindi, di agire.

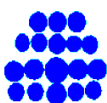
Per la cultura occidentale il libero arbitrio consiste nella bastevole autodeterminazione degli atti del volere. Il 6 settembre 1783 il drammaturgo Vittorio Alfieri ha sintetizzato, nella lettera responsiva a Ranieri de' Calzabigi, il suo desiderio di farsi legare alla sedia dal suo domestico con le famose parole: «*Volli, e volli sempre, fortissimamente volli*». Attraverso una modalità insolita, l'autore di *Cleopatra* ha inteso educare la sua volontà a studiare incessantemente, per realizzare il sogno di diventare un autore tragico. Il filosofo tedesco Immanuel Kant ha considerato la volontà uno strumento col quale ci si impegna, con buona predisposizione d'ani-

mo, ad agire propositivamente, obbedendo sia alla pura ragione del dovere sia agli imperativi categorici dettati dalla morale. Nell'ottica occidentale, la volontà costituisce la maniera essenziale e originale con la quale ciascuno di noi esprime il suo essere autentico. L'atto decisionale manifestato dal potere di volontà migliora un qualsiasi soggetto in responsabilità e autonomia. Massime espressive, come quelle riguardanti *le ultime volontà* di un testamento olografo o la *volontà di ferro*, sottolineano risolutezza e perseveranza; *volere è potere* deve essere interpretato nel senso di una volontà che agisce con consapevolezza, attingendo a ogni energia interiore.

L'intrinseca relazione tra volontà e dovere sottintende la conoscenza graduale del proprio temperamento. Secondo lo psichiatra Carl Gustav Jung la volontà, pur condizionata da fattori ambientali ed ereditari, nella sua espansione maggiore è in diretto contatto con una coscienza valorizzata immensamente perlopiù dal cristianesimo e dalla filosofia. Nell'epoca contemporanea, edificare una saggia e lungimirante volontà appare complesso, nel senso specifico che oramai sembra decaduto il requisito fondamentale di allenarsi a padroneggiare il proprio ego tramite la forza di volontà. Nel saggio del 1819 *Die Welt als Wille und Vorstellung* (*Il mondo come volontà e rappresentazione*), il filosofo Arthur Schopenhauer, suddividendo l'universo nel modo che si evince dal titolo, ha proclamato che la volontà è il cardine di qualsiasi cosa e tende a emergere sia dalla brutalità della natura che dalla ragionevolezza tipicamente umana. Per il pensiero nietzschiano, invece, essa è cesellata dallo stato di elevato potenziamento della propria vigoria salvifica. Politicamente, la volontà di pace, ad esempio, dovrebbe evidenziare la disponibilità collettiva a perseguire questo sapiente scopo, per il benessere dell'intera umanità. Concludo con concetti espressi da Giuseppe Ungaretti in *Note a l'allegria*, da *Vita d'un uomo*: «*Volontà di vivere, nonostante tutto, stringendo i pugni, nonostante il tempo, nonostante la morte*».

Silvana Cefarelli

CLINICA
VILLA DEL SOLE



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



Non solo aforismi

DESTRA E SINISTRA

Ida Alborino

Due donne si fronteggiano da un passato assai diverso.

La Meloni borgatara la Schlein gran borghese.

L'obiettivo le accomuna rilanciare il Belpaese.

Son diversi I programmi come pure le visioni.

Sovranista e populista la premier vira a destra.

Democratica e progressista Elly vuole Il cambiamento.

Segretaria di partito ha iniziato la sua lotta.

Istruzione e lavoro sono i punti basilari al futuro vuol mirare dignità assicurare.



La cronotopia della pace

E sa che ieri e domani / non sono che il ricordo / e il sogno dell'oggi

Gبران, *Sul tempo*

La scienza è chiara: dire spazio e tempo è errato. Si dovrebbe dire tempospazio o cronotopo, perché è una sola grandezza con quattro dimensioni. Tre dello spazio e una del tempo. Quando quest'ultimo si dilata (cioè rallenta) lo spazio si contrae, e viceversa. Ce l'ha insegnato Einstein, rendendo realistiche molte ipotesi fantascientifiche. Ma è esattamente il contrario di ciò che Papa Francesco dice in un podcast, anzi un Popecast, realizzato dai media vaticani per ripercorrere il decennale del suo pontificato. La primissima riflessione di Bergoglio, dopo la meraviglia di questo nuovo strumento mediatico, è proprio sul tempo. «*Il tempo è pressuroso... va di fretta. E quando tu vuoi cogliere l'oggi, è già ieri. Vivere così è una novità. Questi dieci anni sono stati così: una tensione, vivere in tensione*». E così mentre sembra dare ragione a Einstein sulla relatività, disequilibra quella relazione cronotopica e mette al primo posto il tempo, per lui superiore allo spazio, perché gli ha permesso di vedere volti e luoghi. Parla di un oggi che mentre si vive è già ieri, così sfuggente, che mai ci vede padroni. Si avverte, ascoltandolo, il suo desiderio di condividere con noi le scoperte, anche emozionali, di questi dieci anni. Come quella dell'armonia dell'oggi con ieri e domani, ritrovata da lui nei vecchi. Ricorda:



«Il momento più bello. L'incontro in piazza San Pietro con i vecchi... sono bambini con una storia». E, dunque, essi sono futuro e passato, racchiusi in un oggi intriso di saggezza.

Si potrebbe dire che l'armonia, incarnata per Bergoglio nei vecchi, è paragonabile a quella che, per Einstein, può avvenire con il giusto allineamento dei pianeti, quando il cronotopo è in perfetto equilibrio. C'è però un punto di snodo, come per i binari, in cui i due si incontrano: la lungimiranza, la visione profetica, il sogno. Che per Francesco deve essere collante tra memoria e futuro, tra ricordi e desideri. E ben tre ne costudisce: fratellanza, pianto e sorriso. «*Ricomporre la fratellanza e imparare a non aver paura di piangere e sorridere. Quando una persona sa piangere e sa sorridere è una persona che ha i piedi sulla terra*». Einstein ne coltivava uno solo, ma che aveva una sua ecumenicità: spiegare tutti i fenomeni dell'universo con una sola teoria: la legge del tutto. Una sola legge che racchiudesse i segreti della materia e dei pianeti, che spie-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

gasse in maniera definitiva la nascita dell'universo, che esponesse persino il «*pensiero di Dio*».

Ma lo snodo, si sa, riapre necessariamente una profonda divaricazione. Che cosa vorrebbe in regalo per il decennale Francesco? La pace, lui risponde. «*Se ci fosse un anno senza guerre, non ci sarebbe più la fame nel mondo...Dietro le guerre c'è l'industria delle armi, questo è diabolico*». Certo, anche Einstein sperava fortemente nella pace. La si ripete spesso come un ritornello quella sua frase: «*Non so come sarà la terza guerra mondiale, ma la quarta sarà combattuta con pietre e bastoni*». Ma è stata proprio la sua teoria ad aprire la strada alle ricerche per la costruzione della bomba atomica, a rendere più diabolica quell'industria.

No, non è colpa della scienza. Né di Einstein. Semmai della visione solo scientifica a cui conduce il cronotopo. Sì, il tempo e lo spazio sono nella relazione che Einstein ha descritto, ma noi dobbiamo preoccuparci, piuttosto, della relazione con gli altri, come suggerisce costantemente Francesco. Se non utilizziamo oggi il nostro tempo per ridurre lo spazio tra noi, che ieri e l'altro ieri abbiamo interposto, non sarà possibile avere domani un futuro di pace.

Rosanna Marina Russo

Visto al Teatro civico 14

Don Giovanni

Libertino, adescatore, capace di imbrogliare con le sue parole e con le sue arti drammatiche persino la madre, *Don Giovanni-del limite e della finzione*, tratto da *Dom Juan ou le Festin de Pierre* di Molière, adattamento di Antonio Piccolo, regia di Mario Autore, è una figura tragica che riunisce in sé una summa di contraddizioni quali il non arrendersi e l'affermare se stessi insieme allo schiacciare gli altri, salvare vite per rispettare le leggi cavalleresche ma perpetrare solo e soltanto il proprio piacere non disdegnando di mettere alla prova la Fede degli altri con una insana dose di crudeltà. Il Don Giovanni portato in scena al TC14 ricalca sostanzialmente i cinque atti dell'opera originale condensandoli e togliendo il velo su quei costumi di un'epoca lontana, ma non tanto, in cui il «sembrare» conta più dell'«essere», il prendersi gioco degli altri a proprio vantaggio e l'ipocrisia sono celate, ma neanche tanto, nelle azioni di tutti.

Don Giovanni (Mario Autore) non crede in nessun essere soprannaturale, né nel castigo divino, anche se il castigo alla fine arriva annunciato dalle spoglie granitiche del convitato di pietra (Ettore Nigro), non crede che altri possano avere davvero una fede che li guida, e per provarlo mette a dura prova un povero che incontra sulla sua strada e che non si piega alla richiesta di bestemmiare per avere un soldo; non crede all'amore ma solo al piacere, non ama le donne ma le relega a ruolo di oggetto di conquista. Don Giovanni non si pente neanche quando la statua

di marmo posta sulla tomba di un uomo che ha ucciso gli si presenta in casa per cenare con lui e annunciargli la sua morte imminente e la possibilità, finché ne ha tempo, di fare ammenda per non bruciare all'inferno.

La controparte di Don Giovanni è Sganarello (Antonio Piccolo), il servo che segue il padrone, lavora ed esegue anche se non vorrebbe, almeno così afferma, e come tutti i servi della commedia dell'Arte sente la pressione della ambiguità: il suo padrone non è un brav'uomo e lo mette anche in situazioni scomode ma lui non riesce mai del tutto a sganciarsi, ad affrontarlo; non lo rispetta veramente ma lo asseconda, ne assume i tratti e alla fine gli rende la pariglia: alla sua morte non è scandalizzato per la violenza di essa, e non è affranto per la dipartita del suo padrone ma solo preoccupato per la sua sorte.

Le due donne in scena (Anna Bocchino e Federica Pirone) si sono sobbarcate il peso ingombrante e preziosissimo dei tipi: la madre sconvolta e poi giocata dall'ennesimo falso pentimento di Don Giovanni, la donna sedotta e abbandonata, le due contadine gabbate, le due diavolesse che trascinano infine l'anima del protagonista verso l'inferno, e hanno raccontato una storia dalle molte sfaccettature con grazia e carnalità.

Questa commedia dai molti chiaroscuri è stata rappresentata in maniera sequenziale, alternando picchi di tragica emotività a lazzi e scene comiche ma pervasa da un senso di inquietante cattiveria e oscurità veicolato anche dalla musica. La scena e i costumi invece hanno enfatizzato i ruoli e le azioni degli attori.

Matilde Natale

L'aereo sparito nel nulla

L'8 marzo è approdata su Netflix la docuserie *Volo MH370: l'aereo sparito nel nulla*, che tenta di ricostruire, in tre episodi, la misteriosa scomparsa, avvenuta l'8 marzo 2014, di un aereo della Malaysia Airlines diretto a Pechino con 239 persone a bordo di cui non si è saputo più nulla.

Dopo nove anni dalla tragedia, si è cercato di ricomporre gli eventi inquietanti e inspiegabili che hanno portato a insabbiamenti, teorie di cospirazione e informazioni frammentarie di uno dei misteri più spazzanti della storia dell'aviazione. La narrazione degli avvenimenti, destabilizzante e scioccante, coinvolge gli spettatori emotivamente, attraversando il trauma insanabile di coloro a cui sono stati strappati figli, genitori e fratelli, proponendo flashback per poter dare spiegazioni sensate a quanto accaduto. D'altra parte, ci sono teorie per le quali l'aereo sarebbe stato dirottato dalle spie americane o che si sarebbe trattato di un suicidio/omicidio di massa da parte del comandante dell'aereo, oppure di un atto terroristico russo per distogliere l'attenzione dall'invasione della Crimea che, ai tempi, fece grande scalpore.

Ma nessuna di queste supposizioni sembra davvero rispondere alla domanda: dov'è davvero andato a finire il volo MH370?

Giovanna Vitale



Sabato 18 marzo

Nico Gori & Young Lions

Radio Zar Zak Via Enrico Fermi 13 Casapulla, Whatsapp 392.3070500 telefono 0823.1965152. Nico Gori, in Quartetto Young Lions, porterà lo Swing/Jazz nel "SottoScale" di Radio Zar Zak. Brani della tradizione jazzistica americana alternati a composizioni originali e incursioni nel mondo sudamericano con brani della tradizione brasiliana. Nico Gori, clarinetto e sassofono; Sergio Aloisio Rizzo, chitarra; Francesco Tino, basso; Simone Brilli, batteria.

Cappuccio & Schinaia

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore (Via Francesco Vito 17, info e prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640) il menù musicale di sabato sera sarà: Sabrina Schinaia, voce; Mimmo Cappuccio, chitarra. Con loro Cristina Massaro, piano e tastiere; Davide Ferrante, batteria; Emiliano De Luca, basso elettrico; Enzo "Tronchetto" Sutter, percussioni. Un Impasto di suoni e colori che genera un mood raffinato e internazionale, dedicato a chi respira musica, dal Jazz al Funk, allo Smooth jazz; un progetto ricercato, con diverse inclusioni stilistiche.

Guitar Power

Mantovanelli Live, Via Galilei 44, Caserta. Quattro chitarre e un basso: Daniele Antonucci, Alfonso Brandi, Franco Mantovanelli alle chitarre e Massimo Gaudiano al basso. Dai ritmi manouche allo swing, dalla bossa nova alle atmosfere country della pedal steel, sostenuti da un contrabbassista di spessore, una serata ricca di sorprese. Drink 10 euro o apericena 20 euro. Posti limitati, info e prenotazioni 377.9637645 - 377.6620826

Live!

Paolo Russo

Brad Mehldau "Solo"

Napoli Teatro Bellini Via Conte di Ruvo 14, tel 081.5491266. Brad Mehldau è una delle voci più liriche e intime del pianoforte contemporaneo, ha avuto un percorso unico che esprime l'essenza della ricerca musicale, dal jazz, al romanticismo classico al fascino del pop; suona e unisce con eleganza e pathos differenti idiomi musicali da Cole Porter ai Radiohead, ma anche Beatles, Nirvana, Nick Drake, J. Coltrane, Pink Floyd.

Giovedì 23 marzo

Broadway Napoletano

Il Piccolo Teatro Cts di Caserta (Via Louis Pasteur 6, info e prenotazioni 330.713278) per il "giovediamoci", alle ore 21, presenterà il duo comico/musicale Angelo Bove e Pippo Infante, con lo spettacolo *Broadway Napoletano*, un mini musical scritto, diretto e adattato dallo stesso Bove. È uno spettacolo prevalentemente musicale ma ricco di sketch da cabaret, eseguiti per la maggior parte in lingua napoletana.

Eric Chenaux

Sala Assoli, vico Lungo Teatro Nuovo 110 Napoli, tel 345.4679142. Primo appuntamento della rassegna *Epifonie, i suoni l'incanto* con voce e chitarra elettrica di Eric Chenaux. Chenaux negli ultimi dieci anni ha rivoluzionato il mondo e il senso del songwriting. I suoi dischi affrontano la rela-

zione tra struttura e improvvisazione, in modi molto particolari e unici, senza cinismo ma con amore.

Venerdì 24 marzo

Stefania Tallini & Franco Piana

Al Felix di Caserta (Via Marchesello 42 whatsapp 392.3389332) il nuovo progetto *E se domani*: un incontro speciale tra due forti e diverse personalità artistiche, che trovano un punto di fusione attraverso un repertorio di brani originali della pianista e del flicornista, di reinterpretazioni di standard jazz, di canzoni italiane e della musica brasiliana. Ingresso dalle ore 20.30 inizio concerto 21: 00. Acquisto biglietto online su EventBrite. Ingresso riservato ai soci (i non soci, dopo aver acquistato il biglietto online, all'ingresso dovranno iscriversi all'associazione, 10 euro per tutto l'anno).

Piracci, Deidda. D'Alessandro trio

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore, Via Francesco Vito 17, trio composto da Giacinto Piracci, chitarra, Dario Deidda, basso, Giuseppe D'Alessandro, batteria. Maggiori informazioni sulla pagina Facebook "Pecoranera". Per informazioni e prenotazioni 340.9641940 - 347.0840640

Contemporaney Trio Expericence

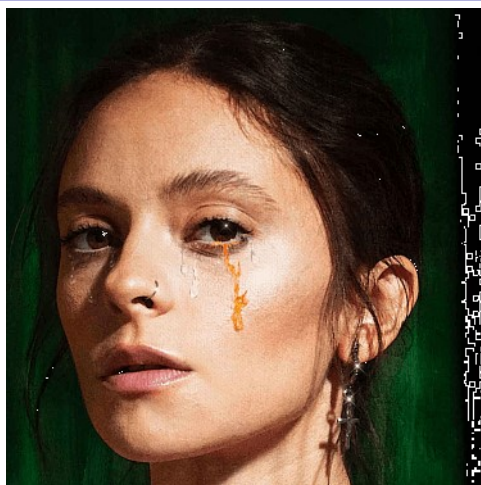
Napoli: Bourbon Street, Via Bellini 52, in collaborazione con Live Tones, suoneranno: Stefano Lestini, piano, Flavio Bertipaglia, contrabbasso, Mauro Salvatore, batteria. Concerto 10 euro, Drink e Food alla carta. Info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

Francesca Michielin *Canì sciolti*

Presente a sorpresa come direttrice d'orchestra per Emma Marrone a Sanremo 2022 e assente quest'anno dalla più prestigiosa manifestazione nazionalpopolare italiana, la giovane artista veneta si è comunque fatta avanti con il suo ultimo lavoro *Canì sciolti* in questo periodo in cui dominano le proposte dei protagonisti dell'ultimo Sanremo. Francesca Michielin non ha paura a ventotto anni di proporsi in 13 tracce dove per la prima volta è contemporaneamente autrice e produttrice oltre che interprete di un suo disco. La sfida è apprezzabile e le permette di mostrarsi senza filtri e con testi molto personali. Quindi la sfida in primis a se stessa e alle sue possibilità di mettersi in gioco va salutata positivamente per la grinta e la maturità messe in campo.

Canì sciolti è un album originale e profondamente intimo, che dà una misura del costante desiderio dell'artista di Bassano del Grappa di evolversi e cambiare senza badare a proposte a effetto o studiate a tavolino. I cani sciolti della Michielin sono coloro che in qualche modo non riescono a stare all'interno di uno schema prestabilito. Un



po' come lei che in questo lavoro le ha provate tutte per scrivere brani il più possibile liberi e coraggiosi. Ecco *Quello che ancora non c'è*, dove ci invita ad aspettare il meglio che deve ancora arrivare perché il meglio arriva sempre per chi sa aspettare: un'analisi introspettiva intensa e ben motivata. O in *Padova può ucciderti più di Milano* dove racconta di un amore malato e della nostalgia per la città di origine e la difficoltà di trasferirsi in una metropoli. E che



dire di *Bonsoir*, dove tutto ruota attorno al concetto di un personalissimo *panta rei*, in un gioco di parole tra "l'ancora" e "l'ancòra" spaziando tra i paesaggi di Mont Saint Michel e i vicoli di Napoli?

Dettagli e sfumature preziose da cogliere fino in fondo con un ascolto attento dei testi e dello sviluppo dei brani. Anche se l'approccio un po' intimistico e sempre iniziato con qualche nota di pianoforte ha bisogno di un'attenzione in più, il disco è compatto e si fa ascoltare con piacere. Il brano più intenso ci è parso *Carmen*, quasi una conversazione poetica e accorata sull'importanza di avere coraggio e portare avanti le proprie idee, chiaro omaggio alla *cantantessa* Carmen Consoli, ormai mito riconosciuto per le giovani cantautrici come la Michielin. *Canì sciolti* ci dice che a dieci anni dal suo esordio a X Factor nel 2011 questa giovane ragazza si vede una donna matura in cerca di nuovi mondi da scoprire per chi come lei pur non dando nulla per scontato sa di avere tutta la vita davanti a sé per riuscirci. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Basket Serie D

Fase a orologio

Inizia questo fine settimana anche per il Girone "B" la fase ad orologio. L'ultimo turno della stagione regolare, lo scorso fine settimana, ha determinato la classifica finale, anche se le prime otto posizioni erano già decise. Accedono, dunque, al Girone "Oro", il Centro Ester Barra, la Pall. Antoniana, lo S.C. Torregreco, il Bk Arzano, la N.P. Stabia, il Bk Saviano, il Bk Casal di Principe e l'Ensi Geset Caserta. Nell'ultimo turno della stagione regolare, due vittorie e una sconfitta, in questo Girone "B" per le squadre casertane, tutte e tre impegnate in trasferta. Vince a Potenza, contro il Pignola, l'Olympia Maddaloni (64-47) in una gara che non presentava grandi difficoltà. Come al solito, tra gli uomini di coach Corbo bene in fase realizzativa Ivano Ragnino 22 e D'Aiello 12. Per i lucani, bene Villano 17 e Mazzarelli 13. Nonostante il successo, però, Maddaloni non è riuscita a entrare nel gruppo delle prime otto e accedere al Girone Oro. Il Pignola, invece, dovrà lottare molto per conservare anche l'anno prossimo la serie D. Vince anche il Bk Casal di Principe a S. Sebastiano al Vesuvio (64-55), dove i ragazzi di coach Cascella hanno avuto la meglio sulla formazione di coach Sarcinelli. I casalesi, con Smith 25 punti, in grande condizione, sostenuto da Vanesio 9, hanno ben disposto dei vesuviani che comunque hanno avuto buoni contributi da Lella 23 e Birra 16. Anche qui casalesi che avranno il loro prosieguo in campionato con l'accesso al Girone "Oro", mentre per i vesuviani ci sarà da lottare per difendere la categoria. Brutta sconfitta, invece, per l'Ensi Geset Caserta, che cede contro la Pall. Antoniana 61-98. Sconfitta

pesante per i ragazzi di coach Simeone che hanno affrontato una corazzata decisa a conquistare la promozione in Serie C. Va ricordato che in questo girone le due battistrada, C.E. Barra e Pall. Antoniana, hanno fatto il vuoto dietro di loro. Addirittura, Barra in questa prima fase ha concluso con un percorso netto (24 successi in altrettante gare) precedendo la Pall. Antoniana che, invece, ha perso solo i due scontri diretti. Troppa, quindi, la differenza tra la squadra di S. Antonio Abate e quella casertana dell'Ensi Geset. Per l'Antoniana ben sei giocatori in doppia cifra: Fiorillo 24, Somma e Mandarinò con 14 punti a testa. Per i casertani: D'Isep 18, Di Lorenzo 13 e Ciccone 10.

Nel Girone "A", già alla seconda giornata del Girone "Oro" importante successo della Pol. Matese sul campo del Solofra (76-57), grazie a una grande prova di Valentin Strukov 25. Vittoria anche per il Bk Casapulla che batte a domicilio la Pro Cagnani (64-56) e del Bk Koinè che vince a Giugliano (75-49). Perde tra le casertane solo la Drengot Aversa che cede di misura in casa (76-74) contro gli irpini dell'ACSI Avellino. Anche questo è un girone che esprime due squadre in grado di poter ambire al salto in Serie C: la Pol. Matese e il Bk Solofra. Ma qui potrebbero esserci gli inserimenti della N.P. Stabia e della Poll. Battipagliese. Inizia, dunque, questo fine settimana la seconda fase -Girone "Oro"- che poi deciderà le squadre che accederanno ai play-off. Quattro le squadre casertane partecipanti che, tra l'altro, nella prima giornata si affronteranno in due derby: Koinè S. Nicola la Strada-Ensi Geset Caserta e B.C. Casal di Principe-Pol. Matese. Immaginiamo già il clima, ma soprattutto partite da seguire intensamente.

Gino Civile



Mostre a Venezia

Il fotogenico, come categoria della visione, probabilmente non esiste. Certo, però che esistono luoghi dove il numero di fotografie che si scattano è molto maggiore della media. Venezia è, sicuramente, tra questi, ma ancora una volta parliamo di foto *da vedere* in laguna; dopo *Inge Morath, Fotografare da Venezia in poi*, al Museo di Palazzo Grimani (fino al 4 giugno) parliamo di altri due appuntamenti da non perdere.

Il primo, già inaugurato, è visitabile fino a gennaio a Palazzo Grassi: *Chronorama. tesori fotografici del 20° secolo*, è la prima mondiale dedicata ai capolavori fotografici recentemente acquisiti dalla Pinault Collection e provenienti dagli archivi di Condé Nast. Dagli archivi di riviste iconiche, come *Vogue, Vanity Fair, House & Garden, Glamour, GQ*, più di quattrocento opere fotografiche che raccontano, polifonicamente, il XX secolo, «attraverso eventi, fenomeni sociali e personalità illustri che lo hanno segnato. Percorrendo il secolo dagli anni Dieci fino agli albori degli anni Ottanta, questa selezione presenta le opere di oltre centocinquanta artisti internazionali come Edward Steichen, Berenice Abbott, Cecil Beaton, Lee Miller, André Kertész, Horst P. Horst, Diane Arbus, Irving Penn, Helmut Newton, tra i fotografi, Eduardo Garcia Benito, Helen Dryden e George Wolfe Plank, tra gli illustratori. Tra i più grandi talenti della loro generazione, questi artisti hanno definito l'estetica fotografica e artistica del tempo attraverso la pubblicazione del proprio lavoro sulle riviste editte da Condé Nast».

La seconda, che si inaugura il 29 marzo, rappresenta anche l'inaugurazione all'isola di San Giorgio Maggiore delle «*Stanze della Fotografia*», nuova iniziativa congiunta di Marsilio Arte e Fondazione Giorgio Cini: *Ugo Mulas. L'operazione fotografica*. La mostra sarà visitabile fino al 6 agosto, è curata da Denis Curti e Alberto Salvadori, direttore dell'Archivio Mulas, e rappresenta anche un omaggio a cinquant'anni dalla scomparsa del fotografo (2 marzo 1973). In mostra più di 300 immagini, tra cui 30 foto mai esposte prima d'ora, documenti, libri, pubblicazioni, filmati, offrono una sintesi in grado di restituire una lettura che



Ugo Mulas. Joan Miró, Museo Poldi Pezzoli Milano, 1963

In alto: Bert Stern, Il regista e attore Anthony Newley scherza con due modelle, 1963, Vogue © Condé Nast.

Sguardo



di discreto

si apre alle diverse esperienze affrontate da Ugo Mulas. Non una vita da predestinato dell'immagine, quella di Mulas, nato nel 1928 dopo il Liceo Classico si trasferisce a Milano per studiare Giurisprudenza, ma poi nel '51 si iscrive a un corso serale di disegno di nudo all'Accademia di Brera e quindi inizia a frequen-

tare le serate artistiche e inevitabilmente approda al bar Jamaica, luogo di ritrovo di intellettuali e artisti. Terminati gli studi decide di non laurearsi «*perché temevo che mi sarei lasciato condizionare per sempre [...] ho preferito rischiare di fallire di diventare uno spostato, uno senza mestiere*». Inizia a fotografare e artisti e senza tetto sono i primi soggetti. Nel 1954 una svolta, proprio a Venezia, perché alla Biennale vi realizza un primo reportage: «*La mia attività ufficiale di fotografo è cominciata con la Biennale di Venezia del 1954; allora non avevo nessuna pratica, e nessun'arte*». L'arte e gli artisti diventeranno centrali nella sua produzione fino alle ultime fotografie pubbliche, di nuovo in laguna, nell'estate 1972.

Per Mulas essere fotografo vuol dire fornire una testimonianza critica della società, in maniera completa e inizia a collaborare con numerose riviste come *Settimo Giorno, Rivista Pirelli, Domus, Vogue*. In questi anni il fotografo sviluppa un'importante collaborazione artistica con Giorgio Strehler, grazie al quale pubblicherà le fotocronache *L'opera da tre soldi* (1961) e *Schweyck nella seconda guerra mondiale* (1962). L'attenzione al mondo dell'arte e alla produzione artistica diventa uno dei principali interessi di Mulas: nel '62 è a Spoleto, dove incontra David Smith e Alexander Calder. Nel 1964 alla Biennale di Venezia viene presentata la *Pop Art* americana al pubblico europeo; il fotografo ottiene la collaborazione del critico Alan Solomon e l'appoggio del mercante d'arte Leo Castelli, che lo introducono nel panorama artistico americano durante il suo primo viaggio negli Stati Uniti. Può, così, ritrarre importanti pittori al lavoro tra i quali Frank Stella, Lichtenstein, Johns, Rauschenberg e importanti presenze come Andy Warhol e John Cage. La collaborazione con gli americani continuerà poi nel 1965 e successivamente nel 1967, anno nel quale Mulas presenta la sua analisi del lavoro con gli artisti pubblicando il celebre volume *New York: arte e persone*. Nodale diventa la conoscenza e la collaborazione con Marcel Duchamp, che rivela qualcosa di più profondo e generale nella concezione di Mulas dei ritratti d'artista. «*Le fotografie di Duchamp - precisa Mulas - vorrebbero essere qualcosa di più di una serie di ritratti più o meno riusciti, sono anzi il tentativo di rendere visivamente l'atteggiamento mentale di Duchamp rispetto alla propria opera, atteggiamento che si concretizzò in anni di silenzio, in un rifiuto del fare che è un modo nuovo di fare, di continuare un discorso*». Scavare nelle ragioni della forma dei concetti di base: nascono le *Verifiche* (1968-1972), una serie di tredici opere fotografiche attraverso le quali Mulas s'interroga sulla fotografia stessa. E il titolo della mostra veneziana *Ugo Mulas. L'operazione fotografica* prende spunto proprio da una delle *Verifiche* e condensa la straordinaria riflessione del fotografo.

A Venezia, dunque, a vedere fotografie, non solo a farle.

Alessandro Manna

Il fiore caldo dell'aro

Un'erbaccia è una pianta che ha imparato tutte le abilità di sopravvivenza tranne quella di crescere in file ordinate.

Doug Larson

La preparazione dell'orto estivo, nel piccolo appezzamento di terreno lasciato libero dal cemento tra le abitazioni circostanti, ha inizio in questi giorni, in vista della piantumazione delle piantine di ortaggi che si effettuerà da aprile in poi. Prima che le piogge primaverili rendano impraticabile il suolo, mi decido a rimuovere cespugli ed "erbacce infestanti" che con i primi caldi hanno già invaso ogni spazio dell'orticello, nonostante l'insolazione sia ancora limitata a causa dei palazzi circostanti che allungano la loro ombra sul terreno. È questa la ragione per cui non conviene coltivare qui gli ortaggi d'inverno, perché stenterebbero a crescere in assenza dei raggi diretti del sole.

Ma le ortiche sono già alte e fiorite, incuranti delle condizioni ambientali non ancora ottimali: tra poco produrranno i microscopici semi che inonderanno il terreno. Occorre estirparle, insieme al Centocchio (*Stellaria media*) che invade il terreno al livello più basso, contendendosi lo spazio vitale con la *Veronica persica*, che chiamiamo Occhi della Madonna per i suoi fiorellini azzurri. La loro presenza, però, la interpreto come un segno augurale della primavera incipiente che ancora una volta infonde la forza vitale nelle erbe spontanee. Tutte servivano a qualcosa, curavano qualche malanno... in me – penso mentre le estirpo – producono un effetto collaterale: un fastidioso mal di schiena.

In un angolo più fresco incontro una "piantagione" di ari (*Arum italicum*), eleganti, sembrano l'ornamento di un'aiola con le grandi foglie somiglianti a punte di lancia e le loro infiorescenze traslucide, come di una *Donna in camicia*. Infatti appartengono alla stessa famiglia della calle che coltiviamo in vaso o in giardino, che mostrano, però, i loro fiori bianchi e resistenti su lunghi steli, atti a formare fasci per ornare un angolo della casa. Alla facilità con la quale rado con la lama della falce le grosse foglie e i loro fusti erbacei, contrappongono la loro arma segreta che gli consente di propagarsi e di rinnovare la loro presenza anno dopo anno nel mio orto: un grosso rizoma bulboso infisso nel terreno, da cui si dipartono le radici, che fa da riserva vitale per i tempi di magra o di siccità. Per di

più, ogni rizoma produce dei bulbilli che, separandosi da quello principale, formeranno degli organismi indipendenti che renderanno sempre più folto il cespuglio. A questa tecnica di propagazione senza semi, dall'immediato successo ed evidenza, affiancano una raffinata strategia per riprodursi anche dai semi che gli permetterà di raggiungere spazi vitali sempre più lontani dalla pianta che li ha generato.

Eppure questa pianta, così ricercata dai piccoli insetti, è altamente tossica per gli esseri umani. Che io ricordi, da bambini eravamo avvertiti della pericolosità di questa pianta dagli adulti che per spaventarci dicevano che fosse il cibo delle serpi. A maturazione del frutto, lungo lo spatice, si forma una pannocchia di bacche rosse e velenose molto attraente: forse ricorrevano a quella fantasiosa spiegazione solo per metterci in guardia dal toccare le sue bacche, o perché lo credevano anch'essi? È certo che *Pan di serpe* viene chiamata la pianta, o anche Gigaro in alcune parti, ma non si hanno notizie di morti per averlo ingerito. La ragione sta nel suo sapore, subito acre e repellente, che impedisce di ingurgitarne quantità sufficienti per una intossicazione mortale. Ma pare che in antichità, i rizomi essiccati e sbollentati venissero mangiati nei tempi di magra dai contadini che, con la cottura, eliminavano le sostanze tossiche, seguendo il detto: *quel che non ammazza, ingrassa*.

Luigi Granatello



Meredith Peters

Lo sguardo inquieto è il titolo della personale di Meredith Peters, curata da Antonio Iorio, che sarà inaugurata il 24 marzo alle 18.30 alla galleria d'arte Wespaces di Napoli (in Via Vasto a Chiaia 52 tel. 081 421716). «Per me uno degli aspetti più interessanti nel processo di dipingere - dice l'artista - è sicuramente il ruolo del subconscio: partendo da un'immagine basata nella realtà, interpretandola e trasformandola nell'atto di dipingere, l'immagine man mano prende un significato e un'atmosfera particolare grazie a una parte della mente che non interagisce direttamente con la mente conscia; così il quadro diventa per me una scoperta, un problema che va risolto dopo un percorso di incerta destinazione». Nei giorni successivi al vernissage la mostra sarà visitabile tutti i giorni, domenica esclusa, dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e dalle ore 16.00 alle 20.00.

Meredith Peters, nata nel Wisconsin e cresciuta in California, disegna e dipinge sin da bambina. Nel novembre 2009 si trasferisce a Caserta, dove prosegue il suo percorso artistico con diversi interventi.

Paolo Russo

Al Teatro civico 14

La strada

Solo domenica 19 marzo

alle ore 18.00 al Teatro Civico 14 andrà in scena *La strada* di Leonardo Losavio, per la regia Roberto Galano, produzione Teatro dei Limoni; interpreti Leonardo Losavio e Roberto Galano. La storia, che dal titolo sembra avere



sapere di avventure alla Kerouac, viene esplicitata così nel comunicato stampa: i due uomini sono «protagonisti di un viaggio in blablacar [...] La strada diventa simbolo del viaggio, del percorso interiore che, a un certo punto della vita, ciascuno di noi sente di dover affrontare. Crescere, risolvere i conflitti, confrontarsi e superare le paure che da sempre attanagliano l'animo umano e lo costringono a restare fermo, immobile, in attesa che qualcosa accada. Ma nulla cambia restando fermi. Partire, muoversi, rischiare, non c'è altro modo. Ma cosa succede quando l'uomo che hai accanto, il tuo compagno di viaggio, non è chi dice di essere?».

Matilde Natale



La Rossa. Omaggio a Milva di Gianmarco Cesario. È l'iniziativa organizzata da OmniarteCaserta in collaborazione con Il Teatro Cerca Casa. Appuntamento sabato 18 alle ore 19 nella sede di Via Giannone 44. A interpretare la straordinaria artista sarà l'attrice e cantante Antonella Morea. Ad accompagnarla al piano ci sarà il maestro Vittorio Cataldi. Gli organizzatori anticipano così l'evento: *«L'attenzione sarà puntata sul personaggio di Milva e la sua incredibile carriera. Sul suo repertorio ricchissimo. Raffinato e popolare. Che solo una professionista straordinaria può vantare. I brani più celebri, le vicende personali, le collaborazioni prestigiose»*. Antonella Morea ha partecipato a film di successo come *È Stata La Mano di Dio* di Paolo Sorrentino, *Il Paradiso all'Improvviso* di Leonardo Pieraccioni, *Ammore e Malavita* dei Manetti Bros. E ancora, *Perez* di Edoardo De Angelis, *Il Camorrista* di Giuseppe Tornatore, *Una Festa Esagerata* di Vincenzo Salemme e la *Mamma del Sud* di Casa Surace.

Con passione, una coinvolgente e insuperabile Antonella Morea, punta di diamante del Teatro cerca casa, interpreta, racconta, celebra Milva e le sue canzoni senza tempo che ne hanno costellato il cammino artistico. Da *Sono nata il 21 a primavera* a *Uomini addosso*, passando per *La filanda* e *Milord*. E poi *I canti della libertà* di Bertolt Brecht. Come non ricordare, poi, l'incontro con Giorgio Strehler che l'ha trasformata in *Rossa*. Anni di ricerca, studio e lavoro. Un percorso sfavillante che ha portato la "Pantera di Goro" a conquistare le platee internazionali e a eseguire brani di autori eterni come Vangelis, Morricone, Piazzolla. Milva artista e Milva donna. Ovvero Maria Ilva Biolcati, provata dagli amori e da vicende che drammaticamente hanno segnato le storie dei suoi compagni e la sua vita. Una esistenza vissuta intensamente, professionalmente e umanamente, che ha lasciato un solco profondo nella storia della musica e del teatro. E non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Dunque, un appuntamento davvero da non perdere!



*La bianca
di Beatrice*

Da Caserta a Capua con l'evento *È possibile dire no alle mafie*. L'iniziativa è in programma sempre per sabato 18 marzo, alle 9,30, al Museo Provinciale Campano di Capua. La manifestazione, organizzata dall'Istituto Isis Federico II di Capua, si terrà in prossimità della "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie", prevista per il prossimo martedì il 21 marzo.

Invero, l'evento è realizzato nell'ambito delle iniziative didattiche e formative programmate dalla struttura scolastica e dedicate alla legalità. L'incontro, ideato in collaborazione con Libera Caserta e "Comitato Don Peppe Diana", verrà introdotto dai saluti istituzionali di Gianni Solino, direttore del Museo Campano, della

professoressa Ida Russo, presidente dell'Isis Federico II. E ancora, Paolo Minutoli, Tenente Colonnello dei Carabinieri del Comando di Capua, e Davide Castelbuono, Consigliere del Comune di Capua e formatore Scout. Tra i relatori: Maria Diana, sorella del compianto prete anticamorra Don Peppe Diana, la giornalista Alessandra Tommasino. E ancora, Angela Vendemia, Scout Capo Gruppo Age-sci Capua 2 Responsabile di zona Volturno, e don Gianni Branco di Parrocchie Capua Centro. L'incontro sarà moderato da Fabio De Gemmis del Coordinamento Libera Caserta.

Maria Beatrice Crisci



Optometria ~ Contattologia
Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607

www.otticavolante.com info@otticavolante.com

